

A COLLOQUIO CON IL CURATORE - DON ALESSIO GERETTI

1. Come nasce questa mostra e quali sono i suoi temi principali?

La mostra *Il Potere e la Grazia* nasce guardando all'Europa contemporanea – intesa nel senso più ampio del termine, dall'Islanda agli Urali, da Gibilterra alla Georgia – e alla sequenza dei santi protettori di ciascuno Stato che la compone.

Se immaginassimo che fossero radunati su un unico calendario tutti i santi patroni dei singoli Stati europei, ci troveremmo davanti ad un panorama umano e cristiano interessantissimo e variegato, costituito da settanta figure di santi che raccontano di epoche diverse, di meccanismi sociali e culturali che hanno segnato la storia dell'Occidente, di diversi modelli di santità che si sono affermati nelle varie epoche della storia europea, ma anche di grandi scontri e dibattiti, da quelli di natura teologica a quelli che hanno davvero arrossato di sangue il suolo di alcuni paesi a causa di quel conflitto tra potere e grazia, evocato dal titolo dell'esposizione. Si tratta del conflitto tra comunità civile e Chiesa, tra appartenenze religiose e interessi politici, tra aristocrazie e élites intellettuali e movimenti di riforma spirituale e di ricerca dell'autenticità evangelica. Per onestà, tuttavia, dobbiamo ricordare che un tale conflitto accompagna la storia dell'Europa, facendosi più acuto in alcuni momenti, senza però tacere che questa medesima storia rimane prima di tutto la storia dell'incontro positivo e fecondo tra cristianesimo e cultura, tra Chiesa e società.

La mostra nasce allora come il tentativo di illustrare la storia dell'Europa con alcune miniature d'eccezione – se così si può dire –, dipinte dai più grandi artisti di tutti i tempi, come Tiziano, Caravaggio, van Eyck, Mantegna, Veronese, van Dyck, El Greco e Tiepolo, quasi fossimo davanti ad una gigantesca *legenda aurea*, ad un codice antico che racconta attraverso la vita di alcuni santi che cos'è l'Occidente.

2. Cosa si intende per patroni d'Europa?

L'espressione può essere intesa in due sensi diversi. I patroni dell'Europa, complessivamente intesa, sono sei santi ben precisi, tre del primo millennio dell'era cristiana e tre del secondo millennio dell'era cristiana, tre uomini e tre donne, che, scelti da Paolo VI e da Giovanni Paolo II per l'alto valore simbolico di alcune loro azioni e per la sintesi di intramontabile potenza tra valori cristiani, culturali e umani che ci hanno lasciato in eredità, sono stati indicati a tutti i popoli d'Europa come modelli e protettori speciali.

Quali sono questi sei santi? Anzitutto Benedetto da Norcia, grande patriarca del monachesimo occidentale, del quale in mostra saranno presenti un ritratto opera di Hans Memling e alcuni episodi della sua vita dipinti da Neroccio di Lando, dagli Uffizi di Firenze, insieme al Martirologio Cassinese dalla Biblioteca Nazionale di Napoli, con straordinarie miniature della fine del XI secolo. Poi, Cirillo e Metodio, grandi evangelizzatori di tutti i popoli slavi, ricordati in mostra da un antico testo liturgico scritto in glagolitico – l'antenato dell'alfabeto cirillico –, proveniente dalla Biblioteca Apostolica Vaticana, a suggerire l'opera di promozione umana e di notevole incidenza culturale dei due apostoli degli slavi.

Quanto alle donne, prima di tutto ricordiamo Caterina da Siena e Brigida di Svezia, per aver lasciato importanti scritti mistici e per aver strenuamente combattuto in difesa di una forte e solida alleanza tra l'autorità del Papa, la vita sociale di Roma e la storia dell'Occidente; l'ultima santa del gruppo è Edith Stein, che da religiosa prende il nome di Teresa Benedetta della Croce, di famiglia ebrea, discepola e collaboratrice di Husserl, convertita al cattolicesimo, chiamata alla vita religiosa nel Carmelo e infine morta nel campo di concentramento di Auschwitz: un vero riassunto di tutta la storia del XX secolo, di tutte le luci e le ombre, le glorie e le contraddizioni della nostra attuale epoca.

L'espressione Santi patroni d'Europa però si può intendere anche in un senso più ampio, vale a dire riferendoci a quei santi che sono i protettori di ogni singolo Stato d'Europa. Vi sono Stati che hanno un protettore, ve ne sono alcuni che ne hanno diversi, ma tutti ne hanno qualcuno, almeno dal punto di vista della Chiesa cattolica. Molto più complesso sarebbe il discorso dal punto di vista delle Chiese ortodosse nazionali: in molti casi, peraltro, i santi venerati come patroni dagli ortodossi e dai cattolici sono i medesimi. Sappiamo invece come nel mondo protestante i santi non abbiano la stessa importanza di cui godono in quello cattolico o ortodosso, ma rimangono pur sempre dei modelli e dei punti di riferimento; interessantissimo, in tal senso, scoprire come, anche nei paesi che hanno ormai una lunga tradizione luterana alle spalle, le figure dei santi patroni godano ancora oggi di una grandissima popolarità e di un persistente culto. Insomma, quando si parla di patroni ci si spinge ben oltre la dimensione strettamente religiosa, rilevando quanto questi santi siano dei veri e propri "catalizzatori dell'identità collettiva di un popolo".

3. Questa mostra è anche una "storia della santità"? Può spiegare in che senso?

Quella che la mostra *Il Potere e la Grazia* ricostruisce è un'evoluzione dei "modelli di santità", mostrando che in ogni epoca ci sono stati dei modelli di santità di riferimento: in un certo senso è come se Dio reagisse alla situazione complessiva di ciascuna stagione della storia con un certo tipo di uomini e con un certo tipo di santi. Vi fu così la grande stagione degli apostoli e dei martiri – si pensi alla pala sulla vita e sul martirio di san Paolo, del Beccafumi, da Siena; poi la grande stagione dei confessori della fede, cioè degli uomini che guidarono la nuova stagione del cristianesimo, subito dopo la fine della grande epoca delle persecuzioni, e che vennero acclamati e riconosciuti santi pur non essendo martiri – il San Nicola dell'Ortolano, dai Musei Capitolini di Roma, rientra in questo momento della mostra –. Si passa poi alla stagione dei monaci e degli eremiti, che prendono le distanze dal mondo urbanizzato, mentre parallelamente emergono le grandi figure dei vescovi urbani, punti di riferimento di quegli agglomerati sociali, economici, civili e politici che sono le grandi città. Si arriva così a rievocare anche le stagioni delle conversioni di popoli interi, o di corti e di sovrani, che per opera di qualche santo evangelizzatore hanno spalancato la porta al cristianesimo. Nella mostra si approfondisce poi il tema di alcuni modelli di santità "elitaria", per esempio la santità regale o quella cavalleresca, legata a figure di sovrani o appunto di cavalieri, punti di riferimento ideali e spirituali, ma in un certo senso anche politici, delle classi dominanti dell'Europa medioevale. Per contrapposizione, subito emerge il modello dei santi della mistica e della carità, di coloro cioè che scelgono, a causa della fede, di abbandonare la corona, di abdicare, di rinunciare ai fasti e alle ricchezze del mondo per dedicarsi a una vita consumata per i poveri o alla ricerca della perfezione spirituale nella contemplazione, nella mistica, nello scrigno preziosissimo di un monastero, nuova corte e piccolo regno così diverso dai palazzi lasciati alle spalle. Nella rassegna a Palazzo Venezia, insomma, il visitatore ha la possibilità di ripercorrere di epoca in epoca le figure più conosciute, più venerate, più raccontate, più rappresentate di santi, che potremmo raggruppare in alcune categorie ben precise, da cui desumere preziose

indicazioni sul vissuto religioso di quel momento storico ma anche sui principali fenomeni sociali e politici che avvenivano in determinati ambienti.

4. Si può parlare di Europa e santità in un'epoca come quella odierna, contrassegnata da democrazia e laicità?

La santità è la forma convincente che può assumere la religione nell'Occidente contemporaneo, capace di provocare dinamiche di sviluppo e di progresso di civiltà e nello stesso tempo di godere del diritto di cittadinanza nell'Europa dei pluralismi e delle democrazie. Una religione che affermi astratti principi o imponga norme ed osservanze viene ancora ammessa all'interno del mondo Occidentale, ma non ha il fascino che invece promana dalle figure dei santi. Le vite dei santi avvincono senza requisire. Il mondo occidentale, che ha particolarmente caro il valore della libertà e della libertà di coscienza, sul principio della libertà di coscienza della persona fonda una retta concezione tanto della laicità dello Stato quanto del diritto alla libertà religiosa. Questi due principi sono correlativi, strettamente interdipendenti uno dall'altro. Credo davvero che in quest'epoca, che come diceva Paolo VI non ha molto bisogno di maestri quanto piuttosto di testimoni, i santi siano ancora il volto di una Chiesa che ha la capacità di parlare al cuore della gente e di mettere in crisi la cultura dominante, smascherandone ogni disumanità.

5. La rassegna ricostruisce duemila anni di storia, anche religiosa. Che futuro pensa ci sia per l'Europa e le sue religioni?

Senza dubbio *Il Potere e la Grazia* ci fa ripercorrere la storia di alcuni dei santi europei, o meglio ci fa riscoprire i più santi degli europei e i più europei tra i santi. In tal senso non si tratta solo di uno sguardo al passato: questa mostra è anche un'indicazione verso il futuro, perché indica come, nella concreta testimonianza della ricerca di Dio, della carità operosa, della fedeltà al Vangelo e al bene dell'uomo, è possibile superare da un lato la tentazione permanente del potere, da cui anche la Chiesa deve affrancarsi totalmente, e dall'altro il costume degli uomini occidentali postmoderni di sottovalutare il cristianesimo. Eppure, l'Occidente stesso, qualora divorziasse dal Vangelo, sarebbe tragicamente impoverito e non potrebbe più sperare in alcun vero progresso di civiltà. È quindi nella sintesi tra Vangelo e cultura, tra cristianesimo e Occidente che questa mostra indica la strada per il futuro dell'Europa.

6. Su cosa convergono le diverse anime dell'Europa?

Le diverse anime dell'Europa convergono sul grande concetto di persona; forse, quella di persona è la categoria che meglio di ogni altra può essere prescelta come sintesi di tutto il cammino storico e culturale, spirituale e sociale che l'Europa e l'Occidente hanno compiuto in duemila anni.

Sul concetto di persona sta o cade l'intera civiltà occidentale, e su questo concetto e sulle sue conseguenze, da quella della dignità di ogni persona, a quella dell'uguaglianza tra i cittadini, a quello della libertà di coscienza, l'Europa ha faticosamente ma anche coraggiosamente trovato la sua strada, che può diventare una luce per tutto il mondo.

7. A chi consiglierebbe di visitare la mostra?

E' una mostra per tutti, per molte ragioni. Uno storico potrebbe trovarci un'interessante ricostruzione di duemila anni di storia sociale e politica, ma anche religiosa, di tutto l'Occidente. Un amante dell'arte troverà una serie di grandi capolavori, da van Eyck a El Greco, da Guercino a van Dyck, da Mantegna a Tiepolo, che provengono dalle più grandi gallerie d'Europa e che costituiscono proprio esemplarmente delle sintesi magnifiche di che cos'è la santità e di quali sono le forme che ci permettono di toccarla con mano nella nostra esperienza terrena. Un uomo di fede, infine, può uscire da questa mostra non soltanto consolato dalla bellezza e istruito dalla storia, ma anche elevato dall'insegnamento di intramontabile valore che la vita dei santi ci lascia. In ultima analisi questa mostra non serve soltanto a renderci più eruditi: dovrebbe servire a renderci un po' più umani di come siamo. Per riuscirci, guardare ai santi è senz'altro la migliore strada da percorrere.